

T 256

05821

ARMIDA

ABBANDONATA

OPERA SERIA

ARMIDA

[1788]

Reiss-Museum
Hannover

PERSONAGGI.

ARMIDA Principessa di Damasco/Amante di Rinaldo, Signora le Brun, Virtuosa di Camera di S. A. S. R.

RINALDO Principe Italiano Sign. Michele Bologna Virtuoso di Musica.

UBALDO uno de' Capitani dell' Armata di Gotofredo Sign. Giovanni Zonca, Virtuoso di Camera di S. A. S. R.

ZELMIRA Figlia del Sultano d'Egitto destinata sposa ad Idris, Mad. Elif Wendling, Virtuosa di Camera di S. A. S. R.

FLOTARCO Principe di Damia. Compagno di Ubald, Amante di Zelmira. Sign. Francesco Hartig, Virtuoso di Camera di S. A. S. R.

La Musica è del Sign. Prati, Maestro di Capella. La Traduzione è del Sig. Hey.

MUTA.

Personen.

Armide, eine Prinzessin von Damaskus, welche in Rinaldo.

Madame le Brun, Kammermutter des Sr. kaiserl. Durchl.

Rinaldo ein italienischer Prinz.

Herr Michael Bologna, Musikmeister.

Ubaldo ein Hauptmann von Gottfrieds Heere.

Herr Joh. Zonka, Kammermutter des Sr. kaiserl. Durchl.

Zelmira eine Tochter des Sultans von Egypten, die dem Idris zur Gemahlin bestimmt ist.

Madame Wendling Kammermutter des Sr. kaiserl. Durchl.

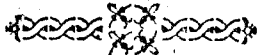
Klotar Prinz von Dänemark, Ubalds Gefährte und Liebhaber der Zelmira.

Herr Franz Hartig Kammermutter des Sr. kaiserl. Durchl.

Die Musik ist von Hrn. Prati Kapellmeister, Die Uebersetzung von Hrn. Hey.

Eigentl.

CIC IC CCLXXXV.



NEL CARNAVALE

etc, etc.

etc, etc. ARCHIDIAcono ED ELETTORE

MAVERA, E DEL PALATINATO SUPERIORE

DUCA DELL' ALTA, E BASSA

CONTE PALATINO DEL RHENO,

CARLO TEODORO

DI S. A. S. E. F. O.

PER COMANDO

DI CORTE

TEATRO NUOVO

RAPPRESENTARSI

DA

OPERA SERIA

ABBANDONATA.

ARMIDA

1785



aufgeführt wird.

Spielungszeit

an

auf der neuen Hofbühne

Erstmalig und Stündlich zu.

bei jeder Vorstellung zu.

in der- und überbühnen, und
Kassirer bei Stücken, der

Karl Theodor

Erstmalig. Durchleucht

auf höchsten Befehl

wird

eine einzelne Oper

Die

bestimmte Stunde

252

ARGOMENTO.

ARMIDA Principessa di Damasco, e sua, d'indebolire l'Esercito de' Cristiani, i quali assediavano Gerusalemme, infelici altri Guerrieri sedusse, e imprigionò Rinaldo. Egli languendo nell'amore più non curavali della conquista di Terra-Santa, quando inaspettatamente vi giunse Ubaldo con un' Armata di Europei, forte di Damasco, per costringerli al Re assediato, in libertà i Cristiani guerrieri, e vendicare i sofferti danni. Ma tentò prima di trattare amichevolmente col Re medesimo, il quale rifiutandolo i nuovi suoi meditati tradimenti, l'insinse di voler adempire le giuste pretese dell'Europeo Capitano. Intanto questi ebbe agio di parlare a Rinaldo, rimproverargli il vergognoso suo ozio, e persuaderlo a partire. Così nell'

Inhalt.

Armide eine Prinzesse von Damaskus, welche die Heere der Christen zu schwächen, welche Jerusalem belagerten. Ermachend vor Liebe, legte Armid alle Sorge für die Eroberung des h. Landes bey Seite; da er bald unvernünftiger mit einem Heere der Europäer bey Damaskus ankam, um den König zu zwingen, die christlichen Soldaten in Freyheit zu setzen, und den ersten Schaden zu vergüten. Doch versuchte er zuerst mit dem Könige selbst freundschaftliche Unterhandlungen zu treffen, der seine neu ausgedachten Verrätheryen verhehlte, und sich die Mähe gab, als wollte er die gerechten Forderungen des europäischen Capitans erfüllen. Indes fand dieser Gelegenheit, Armiden zu sprechen, ihm

nell'animo del valoroso Giovine gli stupidi di gloria vinsero le più accorte tenerezze dell'amore.

Però la favola d'Armida, che forma uno de' migliori Episodi della Gerusalemme liberata, si è nel presente Dramma variata così in alcuni caratteri, come nelle sue situazioni, e circostanze, per formarne un' azione sola, regolare, e più verosimile, e ridotta ad unità di luogo, e di tempo; la quale dell'antica favola si trasportò quel solo, che si giudicò più convenevole a dare una qualche novità allo spettacolo, a cagion della quale unicamente s'ideò questo Dramma, il di cui intreccio s'intende dal medesimo.

La Scena si finge in una delle stalle fortificate.

68

PEPPO.

ihm seinen schändlichen Müßiggang zu verweisen, und ihn zur Abreise zu bereben. So siegte in dem Herzen des tapfern Jünglings die Liebe der Ehre über die so süßig gewebten Zärtlichkeiten der Liebe.

Man änderte aber im gegenwärtigen Drama die Fabel der Armide, welche eine der vorzüglichsten Episoden von dem besetzten Jerusalem ausmacht, so wohl was einige Charaktere, als ihre Lage und Umstände betrifft, um eine engere regelmäßige und wahrscheinlichere Handlung daraus zu machen, und die Einheit des Orts, und der Zeit zu erhalten. Daher nahm man aus der alten Fabel herüber, was man am bequemsten fand, dem Schauspieler einige Neuheit zu geben. Und dieses war die einzige Ursache, warum man dieses Drama, dessen Verwickelung man von selbst einseht, ausdachte.

Die Musiken gehen in einer der glücklichen Inseln vor.

ATTO I.

SCENA I.

Parte interna di orrida ed oscura Spelonca a cui da piccola luce una Spaccatura del monte, destinata per li incanti d'Armida.

Armida vestita da maga, e con capelli sciolti si si trova in mezzo alla scena, circondata da vari Muli, e Larve, che fanno accendendo i di lei Ordi: Ella ha in mano una verga.

ARMIDA.

Mostri del nero Abisso, e voi tremende
Larve segrete al mio poter; qui tutte
V'invoco innanzi a me. Non ebbi mai
Si grand'oppo di voi. Di quella fede,
Che mi doveste, e che vi rese ognora
Suddire al mio comando,
Or la prova maggior da voi dimando.

CORQ DI MOSTRI.

Del poter nostro Armida
Arbitra ognor farai;
Pronto al tuo cenno svari
Tutto l'Inferno ognor.

Armi.

ATTO II.

ATTO II.

Parte interna di orrida ed oscura Spelonca a cui da piccola luce una Spaccatura del monte, destinata per li incanti d'Armida.

Armida vestita da maga, e con capelli sciolti si si trova in mezzo alla scena, circondata da vari Muli, e Larve, che fanno accendendo i di lei Ordi: Ella ha in mano una verga.

ARMIDA.

Siete Abentheur del schwarzen Ab-
grundes! und ihr schrecklichen Ge-
spenster! die ihr unter meiner Gewalt
steht; hier ruf ich euch alle vor mir auf.
Wie hatte ich eure Hilfe so nöthig. Jetzt
ist jedre ich von euch die gedrehte Probe
eurer Treue, die ihr mir schuldig seid,
und die euch allezeit meinen Befehlen un-
terwerf.

Schrey der Abentheur.

Armide! unsre Machtvermehrung
dingt sich von deinem Willen.
Das ganze Heer der Hölle,
Erwartet deinen Will.

Arm.

MUTAZIONI DI SCENE. NELL' ATTO PRIMO.

Parte interna di orrida ed oscura Spelonca, a cui da piccola luce una Spaccatura del monte, destinata per li incanti d'Armida.

Luogo incolto alle falde d'un monte, in cima del quale si vede una parte dell'incantato Palazzo d'Armida.

Giardino delizioso, e magnifico avanti il Palazzo d'Armida, adorno di statue, viali e fontane. Impidi ruscelli, folti Boschetti, alberi gravi di frutti, sponte finalque di fiori espongono le diverse delizie di questo soggiorno.

Interno d'una vaga ed annessa grotta adorna di conchiglie. Veduta nel fondo d'una porzione del palazzo d'Armida.

ATTO SECONDO.

Boschetto delizioso, con veduta d'ampia campagna.

Sala corrispondente ad un Atrio del Palazzo d'Armida.

Spazio, magnifico ma orrido sotterraneo in forma di labirinto sostenuto da archi, e colonne. Nel mezzo vi è una Piramide, alle quale stanno appese le armi di Annibale, cioè, spada, elmo, scudo, e cimiero di ferro.

Rovine della incantata Piazza d'Armida, con veduta nel fondo d'un incolto, ed arido deserto.

Le decorazioni sono invenzione del Signor Lorenzo Quaglio, Consigliere della Camera nera delle finanze, Professore dell'Accademia delle belle Arti a Düsseldorf. Architetto de' Teatri, di via A. S. E. d. F.

ATTO

Scenenveränderungen.

Im I. Akt.

Der innere Theil einer grottenartigen und düstern Höhle, für die Zauberungen Armidens bestimmt, in die durch eine Bergspalt einiges Licht fällt.

Ein unbewohnter Ort am Fuße des Berges, auf dessen Gipfel man einen Theil vom besagten Palaste der Armide sieht.

Vor dem Palaste der Armide ist ein prächtiger und anmuthiger Garten, gesieret mit Statuen, eingen, Quästen, hellen Blumen, blühenden Gehäusen, und die aller mit Blumen besetzt, drücken die verschiedenen Reize dieses Ortes aus.

Eine lichtliche, und anmuthige Grotte von innen, mit Muscheln gesieret. Man sieht sie im Grunde von einem Theile des Palastes der Armide.

Im II. Akt.

Ein reizendes Gehölze mit der Aussicht in eine schöne Landschaft.

Ein Saal dem Vorhofe des Palastes der Armide gegenüber.

Ein geräumiger prächtiger, aber schauervoller unterirdischer Ort in Gestalt eines Labirinth von Bögen und Säulen unterführt. In der Mitte steht eine Pyramide, an welcher Annibals Waffen hängen: ein Schwert, Knie, Schild und eine Helmzier von Eisen.

Schatten der angekündigten Burg Armidens, nebst der Aussicht in den Grund einer umgebenen, und ausgetrockneten Wüste.

Die Veränderungen sind von der Zeichnung des Herrn Lorenzo Quaglio gestammten, Professor der Kunst der schönen Künste in Düsseldorf, und Theater-Quaglio, St. Carlstadt, Düssel.

Adm. In questo lo sapere

Albergo solitario, e a tutti ascoso,
Traffì Rinaldo alfin, Sìa vostra cura
Custodire ogni ingresso, onde l'uscio
Si venghi a lui per sempre, e non vi si
Suggera, che in queste foglie
Ardisca penetrar. Più non tardare
Voglio, così: questo è il mio cenno
Andate,

*Parte: sed in seguito parte
no i moltri dopo ave-
re ripetuto il coro.*

CORO DI MOSTRI.

Del poter nostro Armida &c.

SCENA II.

Lupo incolto alle falde d'un Monte, in
cui del quale si vede una parte dell'acantato.
Ubaldo d'Armida.

Ubaldo *sen foglio, e Clotario con foglio,
e terzo in mezzo.*

Ubaldo. Della nemica Armida....

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Clotario. *accennando verso la som-
mità del Monte.*

Ubaldo. Vor nicht es, in dieser einsame,
und jedem Auge verborgene Wöh-
nung brachte ich endlich Rinaldo den
her. Götter nun, ihren Eingang zu
verwehren. Ihm ist allezeit der Aus-
gang von hier beschaffen, und kein
Streichling wagt sich über diese Schwel-
le. Verweilt nicht länger, dieß ist
mein Wille, dieß mein Wille.

*Sie geht ab, und nach vorüberge-
hen tritt auch die Arentheuer ab.*

Schor der Arentheuer,

Stimmt: unsere Nacht ist.

II. Act, I. Scene.

*Ein untergehender. Der am Fuße des Berges, auf
dessen Gipfel man sich durch den Wald vom Berg-
ten Palast der Arentheuer sieht.*

*Ubaldo mit einem Blatt, und Clotario mit einem
Eggle, und einer Nische in der Hand.*

*Ubaldo. Wir sind nun doch (indem er sich
dem Gipfel des Berges nähert) in die Burg
der feindlichen Armee gekommen.*

*Clotario. Und von da erwartet der gekan-
gene Rinaldo, daß wir ihn seinen
Schlingen eintreiben.*

*Ubaldo. Ohen wir... Aber was höre
ich (Donner und Blitz) rings um mich
her*

Odo, rumor d'impetuosi venti?

Clotario. Di quale ostio vedo copiosi il Cielo?

*Ubaldo. Palpitò, e in sen mi scossi un fre-
do gelo.*

Clotario. Come pavento, oimè! Con piè sicuro

Ubaldo. D'avanarmi qua, qui provo, e scatto

Clotario. Che un foverchio timor m'arresta

Ubaldo. Il passo.

Clotario. Dove son? Che miro intorno

Ubaldo. Nera notte il Cielo oscura,

Clotario. Non spavento i rai del giorno

Ubaldo. Se con folgore non piover.

Clotario. Ma qual vano timor? Ben me

Ubaldo. N'avveglio.

Clotario. Opra d'incanto a questa?

Ubaldo. Clotario, che fai? T'arresta:

Clotario. Non inoltrare il piè. Mira qual

Ubaldo. Moltri

Clotario. Meglian lassa del mostro in guardia

Ubaldo. L'Amico,

Clotario. E vano ogni timor. Vieni cadranno

Ubaldo. Di quella verga al fischio, e il no-

Clotario. Preveder non potrei la Donna infida.

Ubaldo. Del soggiorno d'Armida.

Clotario. Tante spiegate sono in questo foglio

*Ubaldo. Vor nicht es, in dieser einsame,
und jedem Auge verborgene Wöh-
nung brachte ich endlich Rinaldo den
her. Götter nun, ihren Eingang zu
verwehren. Ihm ist allezeit der Aus-
gang von hier beschaffen, und kein
Streichling wagt sich über diese Schwel-
le. Verweilt nicht länger, dieß ist
mein Wille, dieß mein Wille.*

*Sie geht ab, und nach vorüberge-
hen tritt auch die Arentheuer ab.*

Schor der Arentheuer,

Stimmt: unsere Nacht ist.

II. Act, I. Scene.

*Ein untergehender. Der am Fuße des Berges, auf
dessen Gipfel man sich durch den Wald vom Berg-
ten Palast der Arentheuer sieht.*

*Ubaldo mit einem Blatt, und Clotario mit einem
Eggle, und einer Nische in der Hand.*

*Ubaldo. Wir sind nun doch (indem er sich
dem Gipfel des Berges nähert) in die Burg
der feindlichen Armee gekommen.*

*Clotario. Und von da erwartet der gekan-
gene Rinaldo, daß wir ihn seinen
Schlingen eintreiben.*

*Ubaldo. Ohen wir... Aber was höre
ich (Donner und Blitz) rings um mich
her*

*Clotario. Vor nicht es, in dieser einsame,
und jedem Auge verborgene Wöh-
nung brachte ich endlich Rinaldo den
her. Götter nun, ihren Eingang zu
verwehren. Ihm ist allezeit der Aus-
gang von hier beschaffen, und kein
Streichling wagt sich über diese Schwel-
le. Verweilt nicht länger, dieß ist
mein Wille, dieß mein Wille.*

*Sie geht ab, und nach vorüberge-
hen tritt auch die Arentheuer ab.*

Schor der Arentheuer,

Stimmt: unsere Nacht ist.

II. Act, I. Scene.

*Ein untergehender. Der am Fuße des Berges, auf
dessen Gipfel man sich durch den Wald vom Berg-
ten Palast der Arentheuer sieht.*

*Ubaldo mit einem Blatt, und Clotario mit einem
Eggle, und einer Nische in der Hand.*

*Ubaldo. Wir sind nun doch (indem er sich
dem Gipfel des Berges nähert) in die Burg
der feindlichen Armee gekommen.*

*Clotario. Und von da erwartet der gekan-
gene Rinaldo, daß wir ihn seinen
Schlingen eintreiben.*

ATTO II.

SCENA I.

Rechtig Delizioso, con veduta d'arena Cum-
pignu.

ARMIDA, e ZELMIRA.

Zelmira.

Nè ancora i dubbi tuoi giunger
potesti
A richiarar?

Arm. Nò, segue ancor Rinaldo
Ostinato a scer. Ma i due stranieri,
Dubbio non v'ha, del turpamento
suo

Sono l'infamta cagion. Forse a m-
volario

Vengro a questo lido. Io non ho
pace

Se punin non sono.

Zelm. E come?

Arm. Ascolta.

Tu d'avvenirti in essi

Cerca ogni via. Nella mia Reggia

entrambi

Di che gli attendo, onde onorarli:

Mensé apparecchia loro, e cauta in-

tanto

II

Ogni

II. Atto.

I. Auftritt.

Ein reisendes Gesandte mit der Aussicht in eine
schöne Landschaft.

Armide, und Zelmire.

Zelmire.

Nu bist du noch nicht im Stande die
deine Zweifel zu heben?

Arm. Nein, noch immer schweigt Ni-
mal hartnäckig. Aber ich zweifle nicht,
die zwei Fremdlinge sind die unglück-
liche Ursache seiner Verwirrung. Die-
seicht kamen sie an das Ufer, einen An-
griff auf ihn zu wagen. Ich bin nun-
mer ruhig, bis sie gestraft sind.

Zel. Und wie?

Arm. Höre: suche sie überall auf, und
sage ihnen, daß ich sie in meiner Burg
erwarte, sie zu beehren. Bereite ihnen
die ausgedehnteste Tafel, und verleihe
bequemlich jede Speise. Dieß ist das
einzige, und sicherste Mittel.

Zel.

Ogni cibo avvelena. E questo il solo

Sicuro mezzo.

Zelm. Ad ubbidirti io volo.

se ne vanno da pari opposte.

SCENA II.

CLOTARCO, ed UBALDO.

U. Nò, perdona, Clotarco: Opra

da faggio

Par di Rinaldo al cor tutto in un

punto

Tanto affatto non era. A poco, a

poco

Preparato era d'uopo, adesso il

tempo

Di compirlo sarà. Vanné frattanto

E lo fendo tremendo

Sollecito mi reca: lo qui l'attendo.

Clot. De tuoi consigli ammitto

La prudenza, il valor. Fra pochi

istanti

A te mi renderò. Si bel trionfo,

Che toglierà Rinaldo a un giogo in-

degno.

D'ogn'altro al paragon sarà il più

degno

Sciolto vedrà quel core

Dalla servil catena;

D'ua

Zel. Ich eile, dir zu gehorschen.

Sie gehen auf entgegengefesten
Euten ab.

II. Auftritt.

Alotart, und Ubaldo.

Ubal. Nein, Alotart! vergieb es mir:

Es war eben nicht weise, ganz mit ei-

nem Male auf Alotarts'sen Her los-

zuflürmen. Man magte ihn nach und

nach vorbereiten. Ist ist es Zeit, das

zu unternehmen. Ich indeß und bring

mir mit aller Eile den schreckli-

chen Schild. Ich erwarte dich hier.

Alot. Ich bejähndre die Klugheit, und

den Muth deiner Anschläge. In wie-

nigen Augenblicken werde ich wieder

da seyn. Ein so schöner Triumph

wird in Vergleich ein's jeden andern

der würdigste seyn, der Alotarten ei-

nen so unwürdigen Gothe entreißt.

Er rächt durch dich

Den Schimpf der Erde;

D

Ein

D'un vergognoso amore
Trionfera per te, *parte.*

SCENA III.

UBALDO indi ZELMIRA.
Uh, Tremia, superba Armida: In vil
servaggio

Per poco ancor terrai
Il maggior degli Eroi
Nè il tuo poter.

Zelm. Signor.

Uh, Chi sei? Che vuoi?
Zelm. Della reale Armida
Mostra io son.

Uh, Che vuol da me? *con gravità.*
Zelm. Qual degno

Oppite suo trattar; e dè suoi doni
A parte ti dessi. Splendide menis-
Ti se apprestar. Col tuo compa-
gno a quelle

Guidarri io deggio.

Uh, A lei tornar tu puoi.

Zelm. Perché?
Uh, Perché nò curo i doni suoi.
Zelm. E qual ragion? *con fierezza.*
Uh, Non rendo

Region dell' opere mie *come sopra.*
Zelm. Si fiero orgoglio
Osten-

3

Ein Herr tritt auf

Die Esclavesinnen.

Gibt ab.

III Auftritt.

Ubald, hernach Zelmire.

Ubal. Bittere, stolze Armide! noch kurz
ist Zeit, wo du den größten Helden
in niederträchtiger Sklaverei behaltst,
und nimmer mehr soll deine Macht...

Zel. Herr!

Ubal. Wer bist du? Was verlangst du?

Zel. Ich bin eine Dienerin der Königs-
ginn Armide.

Ubal. Was willst sie von mir?

Zel. Dich anständig als ihren Gast be-
wirthen, und sie wünscht, dich mit ih-
ren Geschenken zu beehren. Sie ließ
dir eine prächtige Tafel bereiten, zu
der ich dich, und deinen Gefährten be-
gleiten soll.

Ubal. Du kamst zu ihr wiederkehren.

Zel. Warum?

Ubal. Weil ich ihre Geschenke nicht
achte.

Zel. Und aus welchem Grunde?

Ubal. Ich gebe keine Gründe von mei-
nen Handlungen an. *Wie vorher.*
Zel.

Zel.



Ostenti ov'ella impera? Alfin chi
sei?

Perchè qui t'incoltrasti?

Uh, Armida lo saprà. Questo ti basta.

Zelm. Forse ti pentirai
Di tanto ardir. Chi Armida sia ve-
drai

Non resterà impunita

La temeraria impresa.

(Un' alma così ardita,

Oh Dio, mi fa tremar!)

Pompa d'un folle orgoglio

Qui far pretendi lavano.

(Ah da qual fredda mano

Stringer mi sento il cor!)

parte.

SCENA IIII.

UBALDO, indi CLOTARCO *con fiasco, e*
veriga.

Uh, D'Armida ben comprendo
Le frodi i tradimenti. In quelle

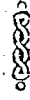
So che potrei temere. Altro non
bramo.

Clo. Ecomi, Ubaldo:

Uh, A compir l'opera andiamo.

partono.

SCE-



Zel. Du seist so einen aufgelaufenen
Hochmuth, du, wo sie zu gebieten
hat! Und wer bist du denn endlich?

Warum wagtest du dich hieher?

Ubal. Armide wird es wissen. Das
ist dir genug.

Zel. Vielleicht wird dich so eine Keckheit
reuen. Du wirst sehen, wer Armide
ist.

Die Rache wird es bösen,

Was dein vernünft'ger Rathschluss wagt.

(O Götter! es erschüttert mich

Der Blick der kühnen Geste!)

Du wahnst umsonst zu glücken

Durch deinen Stolz, der Euphorie ist,

(Woh mir! ich fühle wie mein Herz

Vor kaltem Schauer bebt!)

Gibt ab.

III Auftritt.

Ubald, hernach Clotarck mit einem
Schilde, und einer Ruthe.

Ubal. Ich verstehe Armideus List, und
Verdrehen wohl. Ich weis, was
ich bey deiner Tafel fürchten könnte.
Ich wünsche sonst nichts...

Clot.

SCENA V.

(Sala corrispondente ad un Atrio del Palazzo d'Armida.)

ARMIDA, e ZELMIRA.

Arm. Ciel! Che narri? E fia vero?
E possibil sarà?

Zelm. Con qual disprezzo

Risuraste i tuoi domi il reo straniero

Figurar non ti puoi.

Arm. Vanne, e per ora

Cautamente n' esplora

Ogni - moto, ogni - passo,

Ogni girar di - ciglio.

Zelm. (Ah mi predice il cor qualche
periglio!)

Arm. Io non mi vidi mai

In angustia peggior Ma taci.

E confuso Rinaldo ecco che viene.

SCENA VI.

RINALDO senza vedere Armida,
(della.)

Rin. Nò, che fra tante pene

Più viver non posso. D'Ubaldo

Sento nella più viva

Par.

Alor. Hier bin ich, Ubaldo!

Ubal. Nun enden wir das Werk.

(Sie gehen ab.)

V Auftritt.

(Ein Casal dem Palaste der Armide gegenüber.)

Armide, und Zelmire.

Arm. Himmel! was erzähltst du? Und
das soll wahr, und das soll möglich
seyn?

Zel. Du kannst dir die Verachtung nicht
vorstellen, mit welcher der strafliche
Fremdling deine Geschenke ausstüßte.

Arm. Geh, und forche jede Bezeugung
jeden Scheit, und jeden Blick vor
ihnen aus.

Zel. (Ach! welche Gefahr sagt mit mein
Hertz vor!)

Arm. Noch nie sah ich mich in einer ge-
ßern Verlegenheit ... Aber du kennst

Rinaldo schweigend, und verstört.

VI Auftritt.

Armide, und Rinaldo ohne sie zu sehen.

Rin. Ja, ich unterlege der Last eines
so quälendsten Lebens. Ubaldo's Tre-
ben greift mich an dem empfindlich-
sten

**Parte del cor: e la ragione per
Arm. A te guida.**

Rin. Oh stelle, Rinaldo?

Arm. Crudele, e ancora hai core

Di vedermi penar? Quel tuo si-
lenzio

Rompi alla fine?

Rin. (Ah s'ella una volta d'affanno)

Armida, oh Dio! ...

Arm. Parla.

Rin. (Mi scoppia il cor) Del non sile-
giarsi ...

Arm. Ma non ringraziarmi più.

Rin. Peggio lasciarti.

Arm. Lasciarmi? Oh Ciel! Come?

Trovi a punir te me?

Rin. Ne colpa tua

Credillo pur? nè il mio volere.

Armida,

My passion è sì; ch'io ogni altro ve

Lo chiedo in te.

Arm. Barbara ingrato.

Questo è l'amor? Questa è la fe-

de? Alcolta.

Ve dove ancor ti chiama

Pu.

ten Speile des Herzens an. Und die
Vermunft zur Führerin

Arm. An was denkst du Rinaldo?

Rin. Himmel! Armide! Da er sie sieh.

Arm. Grausamer! und du hast noch das

Hertz, mich leiden zu sehen? Unter-

brich doch einmal dein Gillschweig.

Rin. (Ha, verbannt sey einmal der

Summet von mir) Armide! o Gott! ...

Arm. Rede!

Rin. (Das Hertz zerspringt mir) Rede

ne nicht

Arm. Aber quälte mich doch hinunter.

Rin. Ich muß dich verlassen.

Arm. Mich verlassen? Himmel! Wie?

Rin. Warum? Was für ein Verbrechen

findest du in mir so sträflich?

Rin. Nicht dein Verbrechen, glaub' es

mir, nicht mein Wille reißt mich von

dir Armide! Meine Ehre, und meine

Treue heischt mich von dir zu trennen.

Arm. Grausamer! Undankbarer! Ist

das die Liebe? Ist das die Treue?

Rin. Geh hin, wo dich die Ehre rufst,

steh!

Pugna, abbatti, distruggi;
Ma comincia da me. Questo è un
acciaro.
Ferisci, eccoti il sen Ricusi?

La tragedia funesta

Come da me principia

Rin. Oh Dio! tarresta.

(Mia ragion dove sei?)

Arm. Lasciami ingrato

Invan l'opponi.

Rin. Ah no, mia vita; hai vinto

Resterò, farò tuo. Pria che la pace

ti turbi di quel bei rai, pera Goffredo

E con lui la mia Gloria.

Arm. Ah! non ti credo.

Rin. Col cor te n'assicuro.

Arm. Giuralo almen.

Rin. Su questa man il giuro ...

le bacia la mano.

Arm. Deh s'è ver, che tu m'ami

Più non farmi tremar. Pensa ch'io

vivo

In te solo; e per te; che è troppo

avvezzo.

Ad anarti il mio cor: che non po-

trei

Viver da te divisa; E pria che a

questa

Fatal

strett, schlag, zerstöre; aber fang bey
mir an Hier ist ein Dödel.
Durchstich mich! Da sieh meine Brust
.... Du weigerst dich? Sieh doch
wie das gräßliche Trauerspiel bey mir
aufängt

Rin. O Götter! halt ein (Meine Bete
nunst! wo bist du?)

Arm. Undankbarer! Laß mich umsonst
widersezt du dich.

Rin. Ach! nein, mein einziges Leben!

Ehe sich diese schöne Auge trübet, geh

Gottfried, geh mein Leben mit ihm

zu Grunde.

Arm. Ha, ich glaub dir's nicht.

Rin. Bey meinem Herzen versichre ich's

dir.

Arm. Beschwör's mit wenigst.

Rin. Auf diese Hand schwöre ich

Er küßt ihr die Hand.

Arm. Ha, ist es wahr, daß du mich

liebst, so laß mich nicht mehr ätzen.

Denke, ich lebe nur in dir, nur für

dich: mein Herz hat sich's zu sehr ge-

wohnt, das Deine anzubethen. Ge-

trennt von dir kann ich nimmer leben.

Er küßt sie.

und

Fatal sciagurà mi riduca il Cielo ...
Ah nel pensarvi sol palpito, e gelo.

Se mi lasci, amato bene

Sventurata che farò?

Senza te nelle mie pene

Qual conforto aver potrò?

(Ma qual provo interno affanno!)

Ah mio ben (che pena ho al

core!)

Fiera Larva il mio timore

Perchè torni a rinnovar?

Infelice in tal momento

Non intendo più me stesso

Ah chi v'è, che il mio tormento

Non si sente il cor spezzar?

Parte.

Rin. Ah s'io l'abbandonassi,

Sarei barbaro, e vile. In parte ascosa

Mi celerò finchè qui resta Ubaldo;

Fuggiam l'aspetto suo.

SCENA VII.

UBALDO, e CLOTARCO con scudo, e
verga, e detta.

Ub. Ferma, Rinaldo.

Rin. Che vuoi? Torni di nuovo

A

und che der Himmel wieder so einen
unglücklichen Streich verhängt
Ach! schon bey dem Gedanken jäh,
und erschau ich.

Verstärk du mich Betrüger,

Gefährter! was soll ich?

Wo such ich Trost, wo Erlösung

Gut mein kranken Herz.

(Wie mich der harte Kummer naget?)

Ach Bester! (welche Herzens Qualen!)

Warum barbarisches Gespinnst!

Verstärk du mich mit neuer Macht?

Anglickische! mich selber

Begreif ich ist nicht mehr;

Wer sucht nicht, wie die Märet

Mein banges Herz zerstückt?

Geht ab.

Rin. Ach! ich wäre ein Barbär, ein

Niederträchtiger; wenn ich sie ver-

sieße. Ich will mich an einem heim-

lichen Orte verbergen, so lange Ubal-

d hier bleibt. Wir wollen seinen An-

blick fliehen.

VII Auftritt.

Ubaldo, Morart mit einem Schilde

und einer Dusch, und der Dörge.

Ub. Halt Rinaldo!

Rin.

A' rentar la mia fé? Se di rapirmi
A questo suol la speme ancor ti
vuol guidar.

Tu puoi partir: non abbandono
Armida.

Clot. (Che ascolto!)

Ul. (Arte ci vuol) Libero sei
Di restare, o partir. Solo il tuo
fiato

Vengo a farti veder,

Rin. Qual è?

Ul. Non vive ^(con risentimento.)

Uom di te più infelice. Un di fra
l'armi

Mostrasti il tuo valor: Piena è la
terra

Del nome tuo; ma chi ti mira adesso
Non può che sospirar.

Rin. (Quale in que' detti

Virtù s'asconde!)

Ul. In quelle vesti un' ombra

Non vi resta d'Eroe.

Rin. (Non reggo a questa

Barbara idea.)

Ul. Se in questo specchio adesso

^{prende lo scudo da Clotario, e lo presenta alla faccia di Rinaldo.}

Ti riconosci più; dillo tu stesso.

Rin. Che miro! E in questo aspetto

Al

Rin. Das willst du? meine Treue
von neuem auf die Probe stellen? Du
gleitest dich noch immer die Hoffnung
mich diesem Lande zu entreißen; so
kannst du gehen, ich verlass'e Niemand
den nicht.

Clot. (Was höre ich!)

Ul. (Es braucht List) Es steht dir
frei zu gehen, oder zu bleiben. Nur
deinen Zustand will ich dir zeigen.

Rin. Und was für einen?

Ul. Kein Sterblicher ist so unglück-

lich, wie du. Inner Wassen zeigst

du ein' deinen Muth; durch die gan-

ge Welt erschallt dein Name; aber

wer dich ist steht, kann nur seufzen.

Rin. (Welche Stärke liegt in diesen

Worten!)

Ul. Kein Schattenbild von einem Hel-

den bleibt in deiner Kleidung übrig.

Rin. (Nein, ich halte ihn nicht aus;

den grausamen Aufritt) wie vorher.

Ul. Sag' es selbst, ob du dich in die-

sem Spiegel noch kennst.

^{Er nimmt den Schild von Clotario, und hält ihn Rinaldo vors Gesicht.}

Rin. Was sehe ich! Und bey diesem

Ausblick sehe ich mich noch dem Di-

te

Al guardo altrui m'espongo? oh
mia vergogna!

Ul. Fermati, senti,

E perchè fuggi? In quel roffore

appunto

La tua virtù rinascè.

Rin. E questi i fregi

Son d'un Guerriero? Itene a terra,

o indegne

Divise di viltà.

Ul. Rinaldo adesso

Al generoso infinto

All'atto illustre in tè ravviso. (hò

vinto)

Clot. (Ah lode al Cielo!)

Rin. O vero, o illustre Amico,

O mio liberator! Dove ti piace,

Guidami! In te riposo, a te m'affido

Ul. Alle Vittorie, a trionfar ti guido,

Pietoso il Ciel t'involà

Al tuo fatal periglio

Non bai più benda al ciglio

Ne più catene al piè,

Te la Vittoria aspetta,

Torna la Fortuna!

de eines andern aus? O Schande
mir! wo verberge ich mich!

Ul. Halt, höre, und warum stehst

du? Eben durch diese Schandhöhe

blühst deine Tapferkeit wieder auf.

Rin. Und ist das der Schmutz (Indem

er die Schlinge und Krone an sich faßt) ei-

nes Kriegers? Gott zur Erde, ihr un-

würdigen Deutschen verblühet!

Ul. Ist an dem edeln Triebe, an die-

ser vortheilhaften Handlung erkenne

ich in dir Mäandern wieder. (Ich ha-

be gehetzt.)

Clot. (Dank dem guten Himmel!)

Rin. O wahrer, edler Freund! du mein

Befreyer! führe mich, wohin du willst;

auf dich verlaß' ich mich, du bist mein

Vertrauter.

Ul. Zum Siege, und Triumph führe

ich dich.

^{Die guten Götter schützen dich,}

Entreiß' dich dem nahen Sturze;

Der Schoner deckt dein Auge nimmer,

Dein Fuß ist Schlingen frey.

Die Sieges Obstruktion lähmt dir,

Das frohe Glück wartet deiner;

Vedrai l'infida Luna
Impallidir per te.

Rin. Ah si tronchi-ogni indugio
con agitazione.

Fuggasi questo suol.

Ul. E l'armi tue

Dove son? che nè fu? senza di
quelle

Sappilo, a te non lice

Di qui partir.

Rin. A mille spettri in guardia

Come rapirle mai?

Ul. Fugar gli spettri prende la ver-
ga da Clotario.
Questa verga saprà. Restar non
dece a Clotario.

Così nobil trofeo
Della maga in poter. Questo si
tolga,

Indi altrove si fugga

Pria che ritorni Armida. In faccia
a lei

Forse farebbe il tuo valor men fal-
do incriminandosi

Rin. Sì, non tardiam più
succausa frettolosamente.

SCE.

Gli sè la antreue Luna,
Wie sie für dich erblaßt.

Rin. Ja, hinweg mit aller Zauderung,
fliehen wir dieses Land. *Erregt.*

Uba. Und wo sind deine Gassen? was
ging damit vor? ohne dich darfst du
nicht von hier.

Rin. Wie soll ich sie doch der Verwahr
von tausend Gespenstern entreißen?

Uba. Dieß Muth (er nimmt die Ruthe von
sich.) wird die Gespenster zu ver-
scheuchen wissen. Ein so edels Sieges-
zeichen darf nicht in der Gewalt der
Zauderinn bleiben. (Zusatz.) Nimm
es, und stieh von hier; ehe Armide
zurückkehrt. In ihrer Gegenwart wirst
de dich der Muth verlassen.

Rin. Ja, säumen wir nicht länger. (er
will eilig fort.

C 5 VIII

SCENA VIII.

ARMIDA, e detti.

Arm. E dove? Rinaldo!

Rin. (Mio cor, costanza!)

Ul. (Or tempo è di dar prove

Di valore, di virtù. piano a Rinaldo.

Rin. L'avverso fato

Felici non ci vuole. ^{ad Armida.} Al suo rigore,

Armida, in van t'opponi;

Li vuol (dicasi alfin) elio r'abban-
doni.

Clot. (L'assisti o Ciel!)

Arm. Torni di novo, ingrato!

A tradirmi così? Col tal costanza

Dirlo tu puoi? nè pensi al mio tor-
mento?

Rin. Morire, oh Dio, mi sento,

Ma lasciarti deggio.

Ul. S'è ver, che l'amis.

Arm. Taci, crudele, ^{ad Ubaldo.}

Questa al mio cor fedele ^{a Rinaldo.}

Rendi indegna mercè? Tu vuoi
vedermi

Disperata morir!

Rin. (Che instante è questo!)

Ul. (Oh cimento funesto!) *Clot.*

VIII Auftritt.

Armide, und die Vorigen.

Arm. Und wohin? Rinaldo!

Rin. (Standhaft mein Herr!)

Uba. (Sprich es Zeit, Probenderer Za-
pferkeit, und deines Muths zu zeugen.)

Rin. Das gefährliche Verhängniß will ^{Gott in Rinald.}

uns nicht glücklich wissen. (An Armide)

Umsonst Armide! sträubst du dich wi-

der seine Strenge. Es will (ich muß

es nur gestehen) daß ich dich verlaßt.

Alor. (Himmel! unterlasse ihn)

Arm. Undankbarer! und noch einmal

weist du so an mir zum Verlaßer?

Wist so einer Standhaftigkeit sammt

du's sagen? Denkst nicht an meine

Leiden?

Rin. O Gott! ich fühle meinen Tod;

aber ich muß dich verlassen.

Uba. Oit es wahr, daß du ihn liebst,

so liebe seine Ehre.

Arm. Schweig. Grausamer! (An Ubald.)

So undankbar belohnst du mein treues

Dey? (Zusatz.) Du willst mich in

Verweissung sterben sehen!

Rin. (Was ist das für ein Augenblick!)

Uba. (O der schrecklichen Probe!)

Alor.

Clot. (Che mai farà?)
Arm. Crudel! ...
Rin. Sentimi, io parlo ...
 Parlo ... Che affanno è il mio! ...
 La mia fede, il mio core, il mio
 pensiero.
Arm. Barbaro traditor, no, non è vero.

QUARTETTO.

Arm. Vanne crudel, t'affretta
 Lasciami in abbandono;
 La mia fatal vendetta
 I giusti Dei faran.
Rin. Ah non mi dir spietato
 Ti placa, amato Ben.
Ub. Cedi al voler del fato, ^{ad Armida}
Clot. Soffri le pene estreme, ^{ad Armida}
Arm. Barbari, tutti insieme
 Me lacerate il sen.
Rin. Prendi l'estremo addio, ^{ad Armida}
Ub. Vinci quell'empio incanto, ^{ad Rin.}
Arm. Ti muova il pianto mio, ^{ad Rin.}
Clot. Finto è quel duol, quel pianto, ^{ad Rin.}
Rin. *Arm.* { In mille parti il core
 a 4. { Mi sento, oh Dio, spezzar
Ub. *Clot.* { Ti lascio al tuo rossore, a Rin.
 { Se torni a vacillar. a 2.

Clot. (Was wird es endlich werden?)
Arm. Grausamer! ...
Rin. Höre mich, ich gehe ... Ich ge-
 he fort ... Welcher Schmerz ver-
 schlinget mich! ... Doch meine Treue,
 mein Herz, und meine Gedanken blei-
 ben dir zurück.
Arm. Barbarischer Betrüher! Nein,
 nein, es ist nicht wahr.

Vierstimmiger Gesang.

Arm. Oß Grausamer! eile
 Laß mich meinem Gram zurück;
 Der gerechten Götter Born
 Zückt das Schwert der Rache.
Rin. Ach! du nennst mich grausam,
 Welche! bist du nicht vergiftet?
Ub. Wüthend-des Schicksals Willen. (Zu Rin.)
Clot. Du bist deine letzte Qual. (Zu Arm.)
Arm. Ihr Barbaren! ihr alle
 Streift mir das Herz entzwei?
Rin. Nimm den letzten Abschiedsfluß.
Ub. Uebermünd die Zauberkraft. (Zu Rin.)
Arm. Mühet dich mein Eußsen nicht?
 (Zu Rin.)
Clot. Dieser Schwerts, dieß Eußsen trüget.
 (Zu Rin.)
 Rin.

Arm. (E puoi fra tante pene
 Vedermi oh Dio, morir!)
Rin. (Consola, amato Bene,
 Il fiero tuo martir,
 a Rinaldo,
 Rin. Andiam,
 Arm. Taresta.
Clot. *Ub.* Resisti.
Rin. Un sol momento, s'afferrandom,

Rin. *Arm.* { Il più crudel tormento
 a 4. { Chi mai provò finor?
Clot. *Ub.* { Il più crudel cimento
 { Chi vide mai finor?
Arm. { E puoi fra tante pene
 Vedermi, oh Dio, morir
Rin. { Ti lascio, Addio, mio Bene
 { Consola il tuo martir.

SCENA IX.

Spazioso, magnifico, ma orrido fottocane in forma
 di laberinto da archi, e colonne. Nel mezzo
 vi è una piramide, alla quale stanno appesi
 le armi di Rinaldo, cioè spada, musergo, fuc-
 ilo, e diniero di ferro.

All'altar della tenda si vedono varj spettri, e mo-
 stri, che fanno la guardia a detto luogo, e
 fanno.

Rin. *Arm.* { Ach! in tausend Stöße
 { Schüt ich mein Herz gesteckt.
Ub. *Clot.* { Wirst du nicht mehr weichen; (Zu Rin.)
 { So erlöste vor der Schand.
 Beide miteinander.
Arm. (Götter! bei so vielen Ketten
 Kannst du mich noch sterben sehen!
Rin. (Weist du nicht meines Herzens
 Treue dich in deiner Qual.
Clot. *Rin.* Folge mir. (Zu Rin.)
 Rin. Wir gehen.
Arm. Nicht zurück.
Clot. *Ub.* Sie stehst.
Rin. Nur den Augenblick! ... (Er hält inne)
 Alle Viere.
Rin. *Arm.* { Wen verzauberte wie mich
 { Ein so mauthelbes Weiden?
Ub. *Clot.* { Weissen Augen haben sie
 { Eine so grausame Probe?
Arm. (Götter! bei so vielen Ketten
 Kannst du mich noch sterben sehen!
Rin. (Weist du nicht in deiner Qual,
 Treue dich wie ich; ich sterbe.

XI Auftritt.

Ein geräumiger, prächtiger, aber schauerholler
 unterirdischer Ort in Gestalt eines Katakomben
 von Bögen und Säulen unterirdisch. In der
 Mitte steht eine Pyramide, an welcher
 steht.

Struggi la nostra sì l'unico dono,
Che ti domando, è che tua preda,
o serva
Io segua i passi tuoi. Recarti l'Asia
Ne confusi saprò. Passar per questo,
Pria che al tuo sen vedrai l'acciaro
ignudo;
Sarò qual più vorrai, feudiero, o
feudo.

Ub. (Colla virtù consiglia
La tua risposta.)

Rin. Armida, mia seguace

Arm. Effet non lice à te rimanir in pace.

Arm. In pace? E qual mi resta

Pace senza di te? Con quella pace

Che lasci a me, tu vanna

Barbaro traditore. con agitazione.

Rin. Ah mio tesoro

Arm. Misera me ... chi mi soccorrè

... io moro. *Armenie, e cante.*

Rin. Stelle! Mia vita, ascolta;

Son qui, non partirò. Lasciarla,

oh Dio,

sozzo frecciololo in di lei foccorfo, e poi in

terra lo feudo, che ha un braccio,

E lasciarla così? *ad Ubald.*

Ub. Debole, imbellè,

Già ricadi, e ti penti.

Clot. Ov'è l'Eroe,

Ov'è

in hindern. *Zu Rinaldo.* Erbhne deiner
Unglücke, zerstöre unsere Treu.
Ich seh' einige Gesichter begehr ich von
dir, daß ich dir als Beute, oder als
Klavinn folgen darf. Ich will le-
ben die im Gesichte die Tante zu reichen.
Du wirst sehen, daß der blanke Stahl
eher diese Brust, als die Deine durch-
sticht. Ich will sehn, was du lieber
wilst, dem Schloßtrager, oder dem
Schind.

Ub. Ueberlege deige Antwort mit dei-

ner Tapferkeit. *Sitze zu Rinaldo.*

Rin. Du darfst mich nicht begreifen.

Bleib im Frieden zurück.

Arm. Im Frieden? und was bleibst mit

für ein Friede ohne dich? Mit dem,

den du mir läßt, mit dem entern dich

barbarischer Verräther! *Unruhig.*

Rin. Ach! Beste meines Herzens!

Arm. Ich Unglückliche! ... Wer steht

mit bey ... *Sitze in Dämmerd.* Ich sterbe.

Rin. Himmel! Theuerste meines Le-

bens! höre, ich bin da, ich werde nicht

gehen. O Gott! Sie verlassen, und so

verlassen? *Zu Ubald.*

Er leg den Schib, den er im Arme hatte,

auf die Erde, und eilt ihr zu Hilfe.

Ub. Schwächer unglücklicher Mann!

Schon wieder rückfällig, schon wieder

Reut? *S 3*

Rin.

Ov'è Rinaldo?

Rin. (Oh mio rossor!) Ma vedi

in che stato è per me. Lascia che

almeno

La sollevi, un accento, un guardo

solo.

Ub. Ah tu ti perdi.

Arm. Armida;

Tropo amato Idol mio, le belle luci

Apri, le volgi al misero Rinaldo

Che ti lascia, e non muore ... Ah

vacilla

La mia confanza; e in costier

momento.

Non v'è tormento eguale al mio

tormento

Ah non sai mio bene amato

Quanto è grave il mio penar!

Vorrei pur morirli allato.

Ma ti deggio, oh Dio, lasciar.

ad Ub. Non sdegnarti ... Idolo mio

ad Armida.

Deh consola il tuo dolor,

ad Ub. Vengo ... oh Ciel ... ti lascio ... addio.

ad Arm. Vivi pur mio dolce amor.

Cari amanti che vedete

Com'io perdo il caro bene,

Dite voi se le mie pene

Non

Alot. Wo ist der Held? Wo ist Rinaldo?

Rin. (O der Schande mir!) Aber steht

du die Lage, in die ich sie versetze?

Laß mich doch wenigst sie mit einem

Worte trösten.

Ub. Ach! du stärkst dich.

Rin. Armide! zu glücklich von mir ge-

hebt Götinn! ohne dein holdes Lau-

ge, wende es auf den unglücklichen

Rinaldo, der dich verläßt, und nicht

stirbt ... Ach! wie mich meine Stands-

haftigkeit verläßt! und in so einem Au-

gendliche überwiegt meine Qual alle

andre Qualen.

Geliebte! ach! du weißt es nicht,

alle tief die Qual mich munde schlag:

Ich schenke mir, bey dir zu sterben,

Doch Himmel! ach! ich muß dich suchen.

Zu Ub. O! sühne nicht ... Du meine Götinn,

Zu Armida,

Zu Arm. Der Trost besetze keinen Schmerz.

Zu Ub. Ich komme ... Gott! ... Dich sü-

ben? ... Hebe! *Zu Arm.*

Ich immer noch Geliebteste!

Ihr, die ihre Amors Pfeile süßet:

Ihr seht, was ich verliert, sagt:

Werdene ich von euren Speeren

stern

S 4

Non son degne di pietà,
prende lo scudo di terra, e parte
sostenuto da Ubaldo.

SCENA ULTIMA.

ARMIDA sola.

A poco a poco rinviene,
vedendo Rinaldo s'alza con impeto.

Rinaldo ... E dove oh Dio ... Dun-
que fur vani

I miei pianti, i miei preghi! A che
giovare
Infelici arti mie? Poi l'ingrato
Scriviva lasciarmi in questo stato?

Mi vede, oh Dio, spirar
E qui mi può lasciar
Sola e negletta!

Ah vendetta, vendetta,
l'empio dall'ira mia
Non fuggirà. La terra, il mar, gli
abissi
Per lui non son sicuri! In ogni loco
Lo seguirò; Voi Furie tutte invoco!
E vengano ministri
Del mio disegno con voi da neri
chiossi
Tuo.

kein Mittel bey der kittern
Quaal?

Er hat den Schild auf, und geht ab
von Ubaldo unterthun.

Letster Auftritt.

Armide allein.

Sie kommt nach und nach zu sich, sieht umher,
und da sie Rinaldo vermisst, schreit sie unge-
stännt auf.

Rinaldo ... Und wo? Himmel! ... Wo
so waren sie vergessens meine Klagen,
meine Bitten! Ihr unglücklichen Kin-
der! zu was führt ihr mich? Könnte
der Unantbare mich halb todt in die-
sem Zustande verlassen? Oher! er
sieht mich noch athmen, und er könn-
te mich hier allein lassen, meiner nicht
achten? Ha, Nach, Dache dem Ver-
räter, er wird meiner Wuth nicht
entfliehen. Erde, Meere, und Ab-
gründe drohen ihm Gefahr, überall
will ich ihn verfolgen. Ihr Furien!
euch allen biete ich auf, und mit euch
erheben sich aus ihren schwarzen See-
fern, Donner, Blitze, Stürme,
Furien!

Non son degne di pietà,
prende lo scudo di terra, e parte
sostenuto da Ubaldo.

SCENA ULTIMA.

ARMIDA sola.

A poco a poco rinviene,
vedendo Rinaldo s'alza con impeto.

Rinaldo ... E dove oh Dio ... Dun-
que fur vani

I miei pianti, i miei preghi! A che
giovare
Infelici arti mie? Poi l'ingrato
Scriviva lasciarmi in questo stato?

Mi vede, oh Dio, spirar
E qui mi può lasciar
Sola e negletta!

Ah vendetta, vendetta,
l'empio dall'ira mia
Non fuggirà. La terra, il mar, gli
abissi
Per lui non son sicuri! In ogni loco
Lo seguirò; Voi Furie tutte invoco!
E vengano ministri
Del mio disegno con voi da neri
chiossi
Tuo.

Thoni, lappi, procelle, e fiamme,
mostr.

Armida batte la terra col piede, e si dicono
di sotto le Furie armate di fasciole.
Le Furie si presentano ad Armida con Danza
analogo al seguente.

CORO.

Dal sen dell'Erebo

Perchè ci chiami?

Donna terribile

Che vuoi, che brami?

Arm. Strage, e vendetta.

CORO.

Ma contro chi?

Arm. Rinaldo il perfido

Che mi tradì.

CORO.

Del grave oltraggio

Farem vendetta

Perisca il perfido

Che ti tradì.

Arm. Basta così per il traditor ...
Già lo raggiungerò;

Già

Flammen, und Abentheuer, die Die-
ner meines Zorns.

Armide schreit mit einem Fuß auf die Er-
de, und die Furien kommen mit den Fas-
ciolen hervor.

Sie stellen sich vor Armiden bar mit einem
Tanz, der dem folgenden entspricht.

CHOR.

Was rufst du uns

Aus Erebus Schoof?

Du schreckliche Schieterrin!

Was wünschst du? Was ist dein
Wunsch?

Arm. Vermöhlungen,

und Noth sind's.

CHOR.

Doch wider wen?

Arm. Rinaldo straff,

Der treulos ward, und mich verrath.

CHOR.

Es soll auf den,

Der dich verrath,

Und Untreu in dem Dusen hefte,

Das Schwert von unsrer Nachr.

Die Furien gehen ab.

Arm. Genug der Verräther geh zu
Grunde ... Ich habe ihn schon, er
ist

Già in mio poter lo tengo. Anima
rea,
Palpitâr già ti sento in questa mano
Jo l'alcanto pregar, ma preghi in
vano,

In van pietà mi chiedi,
Non ho pietà d'un empio;
Già di quel cor fo scempio;
Già pago è il mio furor.

Folle a chi parlo? Il traditor non
m'ode;
Ed io qui resto? Ah nò; de' Fra-
chi al campo
Voi miei Corsieri alati

Comparsice il di lei carro tirato da
Draghi volanti.

Or rapitemi a volo. Abbian le Furie
Questo ridente albergo, de' miei
torti

Tessimonio fatal. La mia vendetta
Cominci in lui. Tutto si strugga,
e abbatta;
Tutto ritorni al primo error pro-
fondo.

Pera Rinaldo, e incenerisca il mondo.
Amida furibonda fugge per aria nel suo carro
le tuniche profondano nell' infernal abissi,
cade la superba mole, il di lei avanzo col-
to poggia di fuoco rapreñonno un orrido
avui-

ist schon unter meiner Gewalt. Gott-
loß Seele! ich fühle schon, wie du in
meiner Hand tappelst. Ich höre dich
stehen, aber nicht, es ist vergebens.

Du suchst umsonst Erbarmen,
Mich rührt kein Mitleid;
Dein Herz verblutet schon,
Und küßt meine Wunde.

Schrein! mit wem rede ich? Der Ver-
räther hört mich nicht; und ich bleibe
hier? Da nein. Ihr meine besügel-
ten Krieger (es eilet ihr Wagen, den tie-
gen Luger der Franken. Mögen die
Furien diese entsetzende Wohnung die
unglückliche Zeugin meines enttorenen
Mitleids bezeugen. Wer ihr sang zuerst
meine Wunde an. Ich will alles zer-
stören und verwüsten; alles kehre zu
seiner vorigen tiefen Wundnis zurück.
Es geh Rinaldo zu Grunde, und die
Erde zerfall in Asche.

Amida sieht wüthend auf ihrem Wagen durch
die Luft. Die Furien verhinern in ununter-
brochener Abtheilung, und die Erde stürzt in die
Tiefe, wo das Uebergebliebene nicht den
Gewogenen einen günstigen Rest von der

avanzo della rovinata Reggia d'Amida, con
vestigia del fondo, d'un accolto, ed arido
Dessio.

FINE.

La Poesia è del Sign. Abbate Sertor.

erschloßen Burg Armidens vorstelle, mit einer
Ausflucht in den Grund einer umgebenen und
ausgeborenen Wüste.

FINE.

Die Poesia ist von Hrn. Abbe Sertor.

